

Sì alla flessibilità sull'energia, ma la Ue richiama l'Italia su spesa, lavoro e istruzione

Bruxelles. Le raccomandazioni della Commissione europea: il Paese continua ad avere uno squilibrio economico (a differenza della Grecia). «Prepararsi a esborsi per la difesa più elevati»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Come di consueto in primavera, la Commissione europea ha presentato ieri le nuove raccomandazioni-paese. Quelle relative all'Italia spaziano dalla lotta al lavoro nero alla promozione dell'istruzione universitaria. Ha anche colto l'occasione per esortare il governo a rispettare il percorso di correzione della spesa pubblica. Infine, ha avvertito che il paese continua ad essere segnato da uno squilibrio economico (a differenza della Grecia che invece è uscita dalla specifica procedura).

Sul fronte delle raccomandazioni-paese, l'esecutivo comunitario suggerisce all'Italia, tra le altre cose, di prepararsi a una spesa militare strutturalmente più elevata; di ridurre i sussidi dannosi all'ambiente; di meglio sfruttare il risparmio privato (pari all'11% del PIL nel 2025); di promuovere la commercializzazione delle innovazioni universitarie; di modernizzare ulteriormente la giustizia; e di agire per evitare l'emigrazione di giovani, spesso molto istruiti.

Bruxelles si riferisce anche all'importanza di promuovere la contrattazione collettiva, per sostenere salari adeguati; di lottare contro il lavoro in nero; di migliorare la spesa delle amministrazioni

pubbliche; di accelerare l'elettrificazione del paese, anche attraverso una riforma del sistema di autorizzazioni; di liberalizzare i settori ancora protetti; di affrontare le carenze del sistema sanitario – preoccupano le liste d'attesa per gli esami clinici nonché la mancanza di medici e infermieri.

Quest'anno le raccomandazioni-paese giungono in un contesto incertissimo. Oltre alla guerra contro l'Iran, e al blocco dello Stretto di Hormuz, l'Europa deve fare i conti con la concorrenza cinese e l'avvento dell'intelligenza artificiale. «A causa della guerra in Medio Oriente, sono a rischio in Europa fino a 1,3 milioni di posti di lavoro», ha avvertito la vicepresidente della Commissione Roxana Mînzatu. In pericolo sono il settore auto, l'edilizia, i trasporti, ma anche le batterie e l'acciaio.

Insieme ad altri sette paesi membri, l'Italia beneficia di un aggiustamento di bilancio di sette anni, anziché di quattro. In questo contesto, la Commissione è stata chiamata a valutare l'attuazione delle riforme e delle misure su cui il paese si è impegnato. Nel complesso, Bruxelles «ritiene che tutti gli Stati membri interessati abbiano adempiuto ai propri impegni in modo soddisfacente».

Nel contempo, ha confermato l'apertura alla flessibilità di bilancio, preannunciata nei giorni scorsi.

Nell'ambito del limite massimo esistente (pari all'1,5% del Pil) per le spese aggiuntive destinate alla difesa, l'esecutivo comunitario permetterà nel periodo 2026-2028 di destinare lo 0,3% del Pil annuo a investimenti a favore della «resilienza energetica». Il limite massimo sarà di 0,6% del Pil sul triennio. La decisione è giunta dopo che l'Italia aveva chiesto flessibilità di bilancio per finanziare gli extra costi energetici provocati dalla guerra contro l'Iran.

A ben vedere la soluzione presentata ieri da Bruxelles, e che conferma le voci della vigilia, va incontro soprattutto alle richieste della Spagna, che aveva chiesto flessibilità di bilancio per aumentare gli investimenti, non la spesa corrente (*si veda Il Sole 24 Ore del 2 e del 4 giugno*). Il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis ha confermato ieri che la nuova flessibilità di bilancio potrà essere utilizzata, ad esempio, per sussidiare l'acquisto di auto elettriche, non per tagliare le accise.

Sempre sul fronte dei conti pubblici, Bruxelles esorta il governo a garantire che «la spesa netta rispetti il percorso correttivo raccomandato dal Consiglio». La richiesta giunge dopo che gli ultimi dati hanno mostrato un deficit nel 2025 del 3,1% del Pil. Rispetto al passato, le raccomandazioni-paese non si concentrano

sui dati di bilancio, ma hanno uno scopo assai più ampio, anche perché dovrebbero servire in ultima analisi a convogliare il denaro del bilancio comunitario 2028-2034.

Infine, Bruxelles ha fatto il punto anche sugli squilibri economici. Tre paesi non sono più oggetto di questa procedura - la Grecia, i Paesi Bassi e la Svezia -, «poiché le loro vulnerabilità macroeconomiche sono diminuite nel corso degli anni». L'Italia, l'Ungheria e la Slovacchia continuano invece a registrare squilibri, «poiché le loro vulnerabilità rimangono significative». La Romania, infine, continua a registrare squilibri macroeconomici eccessivi, «poiché le sue vulnerabilità restano gravi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA